



Prometeo Gallery Ida Pisani

Badiucao | Gianluca Costantini

Line of Duty

testo critico di **Elettra Stamboulis**

Immaginari di resistenza in difesa dei diritti umani

inaugurazione: 26 gennaio 2023, ore 18:00

27 gennaio – 09 marzo 2023

Via Privata G. Ventura 6, Milano
www.prometeogallery.com

Da **giovedì 26 gennaio 2023** gli spazi di **Prometeo Gallery Ida Pisani** presentano *Line of Duty*: doppia personale degli artisti **Badiucao** (Cina, 1986) e **Gianluca Costantini** (Ravenna, 1971). Il progetto espositivo si configura come il naturale proseguimento di un dialogo tra due artisti geograficamente lontani, eppure prossimi per vocazione e linguaggio, accomunati da uno sguardo sempre pronto a confrontarsi con le contraddizioni sociali e geopolitiche del presente. Non è un caso che Badiucao e Costantini si siano conosciuti su Twitter, condividendo uno spazio 'altro' che, in un tempo in cui i confini si rafforzano e le disuguaglianze aumentano, ha la possibilità di creare delle *fessure*: spiragli di libertà espressiva in cui la militanza politica può condensarsi in parole e immagini che, come in una grande Piazza globale, circolano da mano a mano e di schermo in schermo, facendo germogliare una consapevolezza condivisa. Intesa in questo modo, la mostra *Line of Duty* è allora anch'essa una fessura: uno spazio di possibilità in cui è la linea - quella che traccia decisa i corpi migranti nei disegni di Costantini e che plasma l'amara ironia pop delle opere di Badiucao - a costruire immagini a metà tra la testimonianza e il simbolo: nuovi *framework* del presente in cui l'aderenza del cronista incontra la traduzione estetica dell'artista militante. In questo intreccio biografia e ricerca artistica si richiamano reciprocamente: la vicenda Badiucao è già scritta nel suo nome - alias nato per mantenere l'anonimato anche a Melbourne, dove l'artista vive e lavora in esilio volontario, a distanza dalla censura dell'apparato del Partito Comunista Cinese - mentre Costantini ha incontrato anche l'establishment del presidente turco Erdoğan, che ha emesso una condanna contro di lui per "terrorismo" per i suoi disegni dopo il tentativo fallito di golpe nel 2016.

Se il primo opera una critica diretta all'apparato repressivo del suo paese natio, attraverso un linguaggio teso tra la parodia e l'inquietudine, il secondo utilizza il disegno come momento di sintesi: il tentativo ripetuto e riuscito di creare figure iconiche a partire dalle sagome vittime della cronaca globale, che per esempio è diventata oggetto di azione politica con la sagoma di Patrick Zaki o con i disegni a sostegno della rivolta iraniana. Emerge quindi un'altra risonanza tra Badiucao e Costantini: l'urgenza condivisa di utilizzare la pratica artistica come mezzo di rivelazione estetica e azione diretta in difesa dei diritti umani, soprattutto in un momento storico affannato dalla sovrapproduzione e saturazione dello spazio informativo dove i nomi, le voci e i corpi degli esclusi rischiano di rimanere invisibili.

La mostra *Line of Duty* segna, infine, la traccia iniziale di una grande domanda: quale risonanza può avere l'arte nel complesso intreccio tra potere geopolitico e disuguaglianze sociali? Le opere-vite di Badiucao e Costantini aprono la strada creando immaginari di resistenza: linee visive ma anche simboliche, che come delle faglie fanno breccia nel muro della violenza globalizzata e nelle meccaniche del potere consolidato.

Biografie

Gianluca Costantini (Ravenna, 1971)

È un artista e attivista che da anni combatte le sue battaglie attraverso il disegno; è stato accusato di terrorismo dal governo turco e di antisemitismo dalla destra radicale americana. Collabora attivamente con le organizzazioni SOS MEDITERRANEE Italia, ActionAid, Amnesty, ARCI, CPJ Committee to Protect Journalist e con i principali festival sui diritti umani, tra cui l'HRW Film Festival di Londra e New York, il FIFDH di Ginevra e il Festival dei diritti umani di Milano.

Dal 2016 al 2019 ha accompagnato con i disegni le attività di DiEM25 Democracy in Europe Movement 2025, il movimento fondato da Yanis Varoufakis e collabora con l'artista Ai Weiwei. Nel 2019 ha ricevuto il premio "Arte e diritti umani" di Amnesty International. Ha pubblicato per moltissime testate italiane e internazionali tra le quali: Internazionale, Corriere della Sera, Domani, Oggi, La Lettura, CNN, Drawing the Times, LeMan, ABC Australia, Mekong Review, Courier International, Le Monde Diplomatique, World War 3 Illustrated. Le sue ultime mostre personali sono state allo Studio 1929 a Lugano e alla Galleria d406 di Modena, al Museo di Terni Caos Centro Artisti Opificio Siri, alla Galleria Tina Modotti di Udine e all'Auditorium Parco della Pace di Roma. Inoltre ha partecipato a numerose collettive, tra le più recenti *Fractured Spine* al Photobastei di Zurigo, *Iran Rising . Iran Protest* alla Fathom Gallery di Washington e *The art of Defiance* alla M2Gallery di Sidney. A gennaio 2023 ha installato una selezione di disegni creando una "mostra galleggiante" sulla Ocean Viking.

Tra le sue ultime pubblicazioni, *Patrick Zaki, una storia egiziana* (Feltrinelli Editore, 2022), *Libia* (Mondadori, 2019).

Badiucao

Nato in Cina nel 1986 e cresciuto nella città di Shanghai, Badiucao è un popolare e prolifico artista politico cinese. Studente di Legge all'East China University, dopo aver visto un documentario clandestino sulla strage del 1989 in piazza Tiananmen, abbandona gli studi per dedicarsi all'arte di protesta.

Nel 2009 emigra a Melbourne, in Australia per realizzare i suoi primi disegni satirici in anonimato, sotto lo pseudonimo di Badiucao e dove, per continuare gli studi, lavora come maestro dell'infanzia per diversi anni per potersi mantenere.

Utilizza tutti i medium, ma lo strumento più potente di diffusione del suo messaggio rimane Twitter,

Lavora come assistente per l'artista Ai Weiwei a Berlino nel 2018, che considera il maestro più importante non solo dal punto di vista artistico. Paragonato a Banksy per la dirompente critica alla società moderna, ha mostrato la propria vera identità il 4 giugno 2019 (data in cui ricorre l'anniversario dell'eccidio della piazza Tienanmen) durante la presentazione del documentario su di lui *China's Artful Dissident*

Ha sostenuto in modo continuo ed empatico le proteste di Hong Kong: le sue immagini, che spesso riprendono riferimenti visivi dalla propaganda di partito che vengono manipolati e ricontestualizzati, sono sintetiche e colpiscono direttamente lo spettatore, senza mediazioni. Nel suo lavoro si confronta con una varietà di questioni sociali e politiche. Insieme al diario di Fang Fang, il blog di Badiucao è l'unico documento senza mediazione del servizio di controllo informazioni che abbiamo della vita degli abitanti di Wuhan durante il primo lockdown.

Usa la sua arte per sfidare la censura e la dittatura in Cina attraverso il suo account Twitter @badiucao.

Il suo lavoro è stato utilizzato da Amnesty International, Freedom House, BBC, CNN e China Digital Times ed esposto in Australia, America e d ora per la prima volta in forma di personale in Italia.

Il 4 ottobre 2021 gli è stato consegnato ad Oslo il premio Vaclav Havel. Nel 2021 al Museo di Santa Giulia di Brescia presenta la sua prima personale *La Cina (non) è vicina*, riproposta al Dox di Praga nel 2022 con il titolo *Mad(e) in China* sempre a cura di Elettra Stamboulis. A dicembre 2022 una selezione di opere è stata esposta al Parlamento europeo di Bruxelles con il titolo *We are the last generation*.